

possibili affinché essi stessi, od il Governo mediante un rimborso per parte dei Comuni, possano stabilire codeste linee telefoniche, anche servendosi degli ufficiali postali, senza nessun maggiore aggravio per lo Stato, o per il Comune, senza nessun maggiore aggravio per parte dei contribuenti, e con vantaggio dello Stato, il quale vedrà sviluppato, mediante un impiego di capitali minori, il servizio telegrafico, con grandissimo vantaggio dell'erario e del pubblico.

Dunque vede l'onorevole Marchiori, prendendo ad esempio il fatto citato, che niente si oppone, dalla legge, quale l'abbiamo proposta, e quale speriamo che la Camera voglia approvare, a che l'esercizio privato possa essere condotto in modo da non ostacolare i progressi eventuali dei quali è suscettibile il telefono.

Immaginiamo che domani al telefono possa essere aggiunto il fonografo; tanto meglio, sarà una semplificazione di più; ma qual danno vi sarà se le linee comunali saranno esercitate da una Società piuttosto che dallo Stato?

Nell'ambiente del libero esercizio, della libera concorrenza, io credo che questa, che è una vera industria (e noi ne abbiamo tanto poche delle industrie, che dobbiamo lasciare che queste poche si sviluppino naturalmente), si svilupperà; ed a vantaggio di chi? Dello Stato; perchè se lo Stato non vorrà riscattarla dopo dieci anni, lo sviluppo che essa avrà avuto nei venticinque anni ritornerà tutto, senza nessun aggravio, in mano dello Stato.

Ed ora vengo alla proposta dell'onorevole Pascolato. L'onorevole sotto-segretario di Stato propone che siano assolutamente esonerati dalla tassa di abbonamento gli uffici telegrafici ed i postali. Ora, per la considerazione che io ho fatto, cioè a dire che gli uffici postali telefonici potranno servire al Governo come modo di trasmissione dei telegrammi, e per l'altra che ha già fatta l'onorevole Roux, cioè dell'utilità, anche per parte dell'Amministrazione dello Stato, di avere un controllo diretto, perchè codesti uffici postali e telegrafici non abusino delle comunicazioni telefoniche servendosi del telefono per comunicare con le loro famiglie o con i loro concorrenti, io mi unirei alla proposta fatta dal relatore, cioè, che per gli uffici comunali e provinciali la tassa fosse ridotta al 50 per cento. Lascierei una piccolissima tassa del 25 per cento per gli uffici postali e telegrafici; e spero che il Governo vorrà accettare questa nostra proposta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato.

Pascolato, sotto-segretario di Stato per le poste e per i telegrafi. Presentando questo disegno di legge, il Governo non aveva certamente creduto di convertire fautori così autorevoli e così convinti dell'esercizio di Stato, quali sono gli onorevoli Marchiori e Lacava, al sistema dell'esercizio privato. Però sperava che si riconoscesse che, nelle condizioni presenti del nostro paese, era necessario procedere con molta prudenza, e che la proposta fatta dal Ministero al Parlamento raggiungeva questo scopo, di lasciare impregiudicata una grave questione.

Io lascio da parte ogni convincimento personale, ogni opinione di scuola in questo momento, e mi attengo soltanto a circostanze di fatto.

Nelle condizioni presenti, crede l'onorevole Lacava, crede l'onorevole Marchiori che sarebbe stato facile, non già di proclamare (la proclamazione si fa presto a farla), ma di attuare l'esercizio di Stato? Credono soprattutto essi che le condizioni del bilancio siano tali da permettere in questo momento di intraprendere il riscatto di tutte le concessioni esistenti, e di stabilire l'esercizio di Stato dappertutto dove può essere opportuno...

Marchiori. Domando di parlare.

Pascolato, sotto-segretario di Stato per le poste e per i telegrafi ... ed utile di stabilirlo?

Inoltre, il disegno di legge che vi sta davanti esclude forse in avvenire e per sempre la possibilità che lo Stato assuma il servizio telefonico?

Questo disegno di legge stabilisce, per le concessioni, un periodo massimo di 25 anni, trascorso il quale, linee, apparati, uffici, tutto diventa proprietà dello Stato senza obbligo di alcun corrispettivo: stabilisce poi, per eccesso, io credo, di prudenza, una tappa a metà di questo cammino di 25 anni; cioè, un termine di 12 anni, trascorso il quale, occorrendo, lo Stato può riscattare, col pagamento del congruo prezzo, tutte quante le reti telefoniche.

Che cosa volete di più? L'avvenire è completamente riservato: dirà la pratica, dirà la scienza, diranno i bisogni del paese, al termine di 12 anni, o, rispettivamente, a quello di 25, se giovi meglio di lasciare esercitare la telefonia dai privati, oppure che la eserciti direttamente lo Stato.

Questa è, in sostanza, la proposta che vi sta davanti; sicchè pare a me che l'onorevole Lacava e l'onorevole Marchiori possano senza scrupoli accettarla, inquantochè essa, riservando completamente l'avvenire, può preparare tanto il trionfo dei sostenitori dell'esercizio di Stato,